

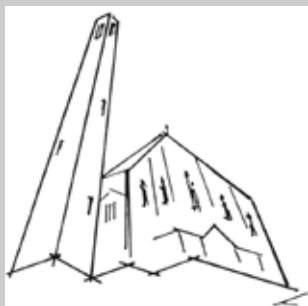
Il Villaggio



PERIODICO DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
DI "SAN GIUSEPPE"
MESTRE - VIALE SAN MARCO

Natale 2011

NUMERO 43



IL TEMPO DELL'ATTESA

Il momento storico che stiamo vivendo è particolarmente ricco di sentimenti di attesa e di speranza. Attendiamo una svolta decisiva nel nostro mondo, a livello economico, a livello politico, nell'ambito del lavoro e della scuola. Anche nella nostra Chiesa veneziana viviamo il momento dell'attesa del nuovo Patriarca che sarà il pastore della nostra Diocesi. C'è attesa di notizie finalmente buone e rasserenanti per tutti. Intanto continuiamo a fare il nostro dovere: lavoriamo, studiamo, intratteniamo relazioni, diamo qualcosa di noi stessi agli altri; poi sentiamo bisogno di qualcos'altro, qualcosa di cui non sappiamo dire il nome... E l'attesa si fa più forte, un bisogno insopprimibile di andare oltre a tutto ciò che abbiamo, oltre ogni traguardo raggiunto. Non si tratta tanto dell'ansia insaziabile di novità ma piuttosto di un sentiero che non si è ancora finito di percorrere e che ci invita a procedere verso nuove scoperte. Anche l'attendere è un'arte che, il nostro tempo impaziente, ha dimenticato. Il nostro tempo vorrebbe cogliere il frutto appena il germoglio è piantato; così, gli occhi avidi, sono ingannati in continuazione, perché il frutto, all'apparenza così bello, al suo interno è ancora aspro, e, mani impietose, gettano

via, ciò che le ha deluse. Tutti attendono qualcuno o qualcosa, ma molti si stancano presto perché le attese sembrano non portare a nulla e diventano estenuanti. E così, difficilmente, si raggiunge ciò che si attende. Sarà troppo, sarà esagerato pensare che quel "qualcosa", quel "qualcuno" è Dio? Si tratta di un'esigenza profonda, intima, viscerale. Quando non capiamo cosa sia, riempiamo, copriamo, quasi annebbiamo questa esigenza. La "imbottiamo" - per tenerla buona e al suo posto - e la ricopriamo di cose da fare. A volte la riconosciamo, questa benedetta esigenza di Dio, ma è "troppo impegnativo" seguire le sue indicazioni. Ci illudiamo che la nostra sia soltanto una sete di persone o di cose da raggiungere, da conquistare o da possedere per essere felici. Ma solo Cristo ci può rendere davvero felici, senza rubarci nulla, anzi, aiutandoci a scegliere ciò che alla fine veramente conta.

Noi cristiani attendiamo, come tutti, un domani migliore ma lo attendiamo con Cristo per non perdere di vista il passato mentre stiamo guardando all'avvenire, e ci sforziamo di completare e rendere migliore quella vita che ci è stata donata da Dio.

Buon Natale!

don Cristiano Bobbo

INVERNO ALLA BAITA SORARU'



CALENDARIO SOGGIORNI

27 - 30 Dicembre 2011

5[^] Elementare e 1[^] Media

30 Dicembre 2011 - 5 Gennaio 2012

Gruppi Famiglie

5 - 8 Gennaio 2012

2[^] e 3[^] Media

il villaggio

Coordina:

Don Cristiano Bobbo

In redazione:

Diego Laurenti

Francesco Sartor

Marco Gianese

Massimo Masnada

Francesco Zanatta

Carlo Bovolenta

Email "Il Villaggio":

redazione@sangiuseppemestre.it

"online a colori:

www.sangiuseppemestre.it

PENSO AL NATALE E PENSO ALLA FAMIGLIA

Fin da piccolo i miei genitori mi hanno fatto vivere il Natale come un giorno speciale e sereno da passare con le persone care. Adesso, assieme a mia moglie, stiamo cercando di farlo vivere in questo modo anche ai nostri figli.

Penso che sia bello guardare alla famiglia come rifugio gioioso e sicuro nel giorno in cui nella grotta di Betlemme, vedeva la luce Gesù.

Ho sempre avuto l'impressione che in quel giorno tutti ci sentiamo uguali davanti a Gesù, ricchi e meno ricchi, buoni e meno buoni, giovani e meno giovani. Dovrebbe essere sempre così.

Purtroppo non lo è! Forse anche a causa del periodo buio che siamo attraversando.

La natura si ribella e siamo colpiti forse dalla crisi economica più grave di tutti i tempi. La nostra classe politica non sempre si dimostra all'altezza, senza contare i problemi quotidiani di ognuno di noi.

In questi momenti la famiglia deve essere una volta di più luce di speranza.

Dobbiamo quindi cercare di prendere quella luce che, uscita dalla grotta di Betlemme, ci ha indicato la strada.

Dobbiamo cercare di portare quella luce nella nostra casa ed illuminarla.

In fondo, non siamo noi a sceglierci la nostra famiglia: essa è un dono di Dio per noi, e noi dobbiamo sentirci dono per lei e quindi per i nostri cari.

Molti dicono che i "Natali" non sono più quelli di una volta. Ma che scherziamo? E' solo un luogo comune. O una strada comoda per giustificare azioni o mancanze una volta incomprensibili, soprattutto per i più giovani.

La famiglia, come il Natale, sono cose che rimarranno in eterno. Saranno sempre punti di riferimento.

Ecco, è questo il messaggio che voglio lanciare. Non ci sarà mai niente e nessuno che può sostituirsi alla famiglia. Se rivolgiamo lo sguardo alla nostra vita, le più grandi gioie sono quelle che arrivano dalla famiglia.

Niente è più bello di un bacio dal proprio figlio, di un consiglio da un genitore, di una carezza dai nonni o di un abbraccio della propria moglie o del proprio marito.

Tante cose possono cambiare.

Il Natale sarà sempre il Natale.

La famiglia sempre famiglia.

Attraverso essa potremo viverlo nella speranza.

Erika e Diego Cassina



LAVORATORE CRISTIANO

Il tempo Natalizio ripropone alcune tra le immagini più belle della nostra memoria, immagini di vita nuova e pura come quella di un bambino che nasce e con la sua sola presenza ci invita a pensare al futuro in modo costruttivo.

L'immagine di un bimbo che viene al mondo dice più di molte parole, ci porta in modo immediato ad augurarci ogni bene per questa nuova vita, sappiamo che dobbiamo mettere in conto di farle spazio perchè, molto semplicemente, "è giusto così".

La vita di tutti i giorni, fatta di lavoro, impegni, ordinarie e straordinarie tribolazioni e soddisfazioni ci presenta situazioni che trovo molto più difficile accostare a questo sentimento di speranza cristiana, di immediato slancio a far posto ai diritti e alle aspettative del prossimo.

Il tempo che viviamo è fatto di tante legittime speranze, che però sono anche un contrasto continuo. Il lavoratore precario che spera di trovare una condizione meno insicura per il proprio futuro, fianco a fianco con il collega più anziano e ormai meno produttivo che fa le stesse cose ma è molto più garantito. Lo stesso lavoratore anziano che magari spera di non perdere i diritti accumulati nel corso di una vita di lavoro, diritti da cui dipendono non solo il proprio futuro ma ovviamente anche quello della propria famiglia. L'imprenditore che si trova a dover operare i famigerati "tagli" del personale per garantire un futuro ad una azienda che riesca a far lavorare pochi dipendenti, quando l'alternativa è chiudere e non far più lavorare nessuno...

In mezzo a tutte queste speranze individuali, il cristiano come si deve porre? Per chi si deve parteggiare? Quale di queste speranze può essere considerata in qualche modo più vicina a Dio? Di fatto, ognuno mette al primo posto la propria "legittima" speranza, che al



tempo stesso significa augurarsi che ad un altro vada meno bene...

Quando rifletto su questo, fatico a comprendere come nei piani di Dio possano essere assolte le mille preghiere che arrivano da questo mondo. A differenza delle lettere inviate dai bambini a Babbo Natale, le aspirazioni avanzate dagli uomini nella vita di tutti i giorni non possono essere soddisfatte senza scontentare nessuno.

Forse, ad un umile cristiano, non resta che far tesoro dell'immagine del bambino che nasce e lasciare che questa ci scaldi il cuore. Può aiutare a richiamare quella parte di noi più sinceramente votata a far posto anche all'altro, a desiderare anche il bene del vicino, così come ci viene spontaneo sperare il meglio per ogni piccola vita che ci capita di incontrare. Non saremo in grado di capire se la nostra speranza merita di più o di meno di quella degli altri, ma almeno toglieremo dal nostro animo le aggressività e le incomprensioni che a volte sono cattive compagne delle nostre speranze più care.

Lorenzo Sartor

RIFLESSIONI "CIVICHE" AD ALTA VOCE

2011, anno di cambiamenti, ricorrenze e novità, dal mondo della politica. L'Estonia adotta l'euro, Dilma Rousseff prima donna presidente del Brasile, ricorre il 150° anniversario dall'Unità d'Italia, il Principe William del Galles sposa Kate Middleton, Osama Bin Laden è ucciso dai Navy SEAL statunitensi, dopo 8 mesi di guerra civile viene ucciso Mu'ammar Gheddafi, Silvio Berlusconi rassegna le dimissioni, la Lega Araba sospende la Siria dalle attività dell'organizzazione: e solo per citarne alcuni.

Il divenire delle società e dei popoli è sempre in movimento, e quando questo viene supportato da una circostanza globale particolarmente difficile - come la nostra attuale - è probabile che si possa sentire un senso di impotenza che ci porta a riporre le nostre più ottimistiche speranze ed aspettative nella politica e nelle classi dirigenti. Questa è una considerazione generale. Ma io, come mi pongo da cristiano davanti a queste eventualità che mi circondano?

Beh, posso dire che la mia esperienza passata di scout, mi ha insegnato a credere ad un valore che ritengo importantissimo, ovvero il servizio.

Ed ho sperimentato che il donare le proprie capacità ed il proprio tempo per la collettività arricchisce molto di più che riceverli da qualcun altro.

Alla luce di questo, se penso quindi a com'è il mio essere cristiano, posso affermare che la mia testimonianza possa arrivare agli altri attraverso l'esempio che porto con la mia piccola operosità.

Ecco quindi che con lo stesso approccio, non vedo la politica come una sterile successione di fatti lontani dalla nostra quotidianità, bensì come un grande rapporto di cointeressenza tra classe dirigente e popolo sul destino del paese, seppur vissute con lo spirito del servizio civile.

Non dovremmo infatti mai pensare che, una volta esercitato il nostro diritto-dovere di cittadini con il voto, i giochi siano conclusi semplicemente perchè con una croce su un simbolo deleghiamo qualcuno a rappresentarci per gli anni a venire. La partecipazione e il senso civico dovrebbero essere il nostro motto.

Quello che possiamo aspettarci della politica è quello che noi siamo in grado di dare alla politica. Certo, questo non significa il doversi cimentare per forza in chissà che opere titaniche. Tutto può nascere da semplici azioni quotidiane: dall'educazione dei bambini, allo sforzarci di dare l'esempio rispettando le leggi più semplici (come fermarci con l'auto ad un passaggio



SPERANZA DI PACE

Algeria, Somalia, Afghanistan, Birmania-Myanmar, Siria, sono solo alcuni dei 56 stati nel mondo in cui imperversano guerre vere e proprie o guerriglie tra governi e civili, con la conseguente morte di migliaia di persone e ancor più sofferenza per intere famiglie di feriti, profughi e detenuti politici.

Ma, senza citare paesi lontani, anche da noi molti giovani si intrufolano nelle pacifiche manifestazioni di piazza spinti soltanto dalla voglia di violenza e distruzione, con altrettanto colpevoli strumentalizzazioni o giustificazioni da parte degli esponenti delle varie fazioni politiche.

E cosa dire delle persone che quotidianamente incontriamo in treno, autobus o al parcheggio, ai quali basta chiedere di rispettare le normali regole di convivenza (prima ancora che leggi dello stato), con il rischio di essere presi a pugni o addirittura pugnalati (come qualche volta viene riportato dai mass-media).

Se ci fermiamo a queste notizie, sembrerebbe che per gli uomini sia impossibile vivere in pace con altri uomini; che non ci sia speranza che il cuore dell'uomo raggiunga quella pace con se stesso e con gli altri tanto invocata sia da noi cristiani che da moltissimi uomini di ogni credo e religione.

Molti tra noi infatti, sono convinti che non si possano fermare queste ondate di violenze e ingiustizie, vuoi perché troppo distanti dal nostro paese, vuoi perché

pedonale, o chiedere lo scontrino fiscale al negoziante furbo!), oppure riprendendo il tizio che getta la carta per terra anziché nel cestino della spazzatura.

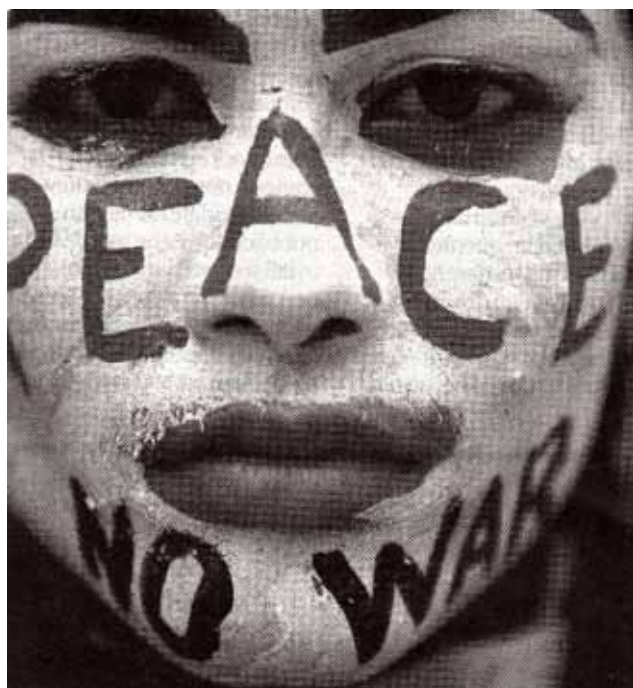
Il Natale è il momento speciale in cui è bello soffermarsi ad attendere e sperare. Si attende Gesù, e si ripone nella sua venuta la speranza di un mondo migliore.

Questa speranza vuole essere, da parte mia, un canto, una preghiera al Signore, che possa illuminare le menti di chi in questo momento sta governando nel mondo.

Ma questa preghiera deve essere supportata anche dall'azione di ogni cittadino, che deve farsi carico della sua piccola parte, soprattutto testimoniando i propri valori, e con l'aiuto di Gesù cercare di lasciare questo nostro mondo un pò migliore di come lo ha trovato.

Sant'Ignazio di Loyola disse: "Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo che tutto dipende da Dio", o in altre parole, "Aiutati che Dio t'aiuta"...

Diego Laurenti



ci sentiamo troppo piccoli di fronte allo strapotere di alcune persone.

Eppure quante cose sono cambiate da quando più di duemila anni fa un piccolo bambino inerme di nome Gesù è nato in una fredda stalla di Palestina? Quante leggi dal suo messaggio d'amore un po' alla volta nel corso dei secoli hanno dato dignità a quanti vedevano negato qualsiasi diritto nei propri confronti, quali la vedova, l'orfano, il povero etc.

Certo c'è molta strada ancora da percorrere.

Per questo io penso che ancora oggi abbiamo bisogno che Gesù nasca tra di noi, nei nostri cuori, per mostrarci il vero volto di Dio, un volto di Amore che sa perdonare e donarsi agli altri fino al sacrificio estremo.

Io credo che il Natale non è soltanto una bella festa folcloristica per grandi e piccini, ma è la possibilità che ci viene offerta per cambiare i nostri cuori e fare così spazio per Gesù che nasce.

Se infatti lasciamo che Gesù nasca nei nostri cuori, allora si diventeremo portatori e attuatori di quella speranza di pace che il Figlio di Dio ci ha manifestato, non solo attraverso la preghiera e le opere di carità, tanto care e preziose a molti di noi, ma anche con un impegno sincero e disinteressato in tutte le sfere della nostra società. Vieni Signore Gesù.

Claudia e Leonardo Livieri

L'ATTESA DEL NUOVO PASTORE

In alcune lingue speranza e attesa coincidono in un'unica parola. Ad esempio, in spagnolo *esperar* significa sia sperare che aspettare.

In ebraico ci sono ben tre verbi che esprimono al tempo stesso attesa e speranza e poiché la nostra fede discende dalla fede di Israele, anche noi uniamo i due concetti seppur con parole diverse.

Ma nell'attesa del nuovo patriarca emerge anche un'altra parola che non appartiene se non marginalmente alla nostra civiltà: pastore. Il patriarca, il vescovo, è denominato pastore.

Come mai ci portiamo dietro questa parola nonostante la civiltà pastorale sia finita da un pezzo?

Sempre a motivo della nostra radice biblica.

Dio stesso è chiamato "pastore d'Israele" ed erano pastori alcuni illustri personaggi dell'Antico Testamento, chiamati a guidare il popolo d'Israele. Prima ancora della nascita del popolo, erano pastori e capi di una grande, estesa famiglia, Abramo, Isacco e Giacobbe, detti anche ... patriarchi.

Com'è bello vedere che la storia può essere racchiusa in poche, scelte parole che, come navicelle cariche del loro prezioso contenuto, hanno attraversato le colonne



d'Ercole della varie epoche e civiltà.

Quindi chiamare il nostro vescovo pastore e patriarca ci rinvia alla Bibbia e ai vari contesti in cui si è concretizzata questa esperienza che è servizio a Dio e al popolo di Dio.

Il Nuovo Testamento poi ci illumina ancor di più sul compito del pastore.

Non è solo un fare, per quanto impegnativo, ma l'essere dentro una chiamata a cui il prescelto dovrà aderire con tutte le sue facoltà. Questo è chiarissimo quando Gesù, nel capitolo finale del Vangelo di Giovanni, chiede per ben tre volte a Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu?". Nome e cognome. E' un momento solenne, importante. Al pastore prima di tutto viene chiesto di amare Gesù, suo Signore, e poi di saper amare allo stesso modo di Gesù il gregge che gli viene affidato.

E' significativo che Gesù usi due parole diverse per definire il gregge: agnelli e pecorelle. Forse vuole sottolineare la varietà dei credenti o, come si dice oggi, la pluriformità della Chiesa.

Infatti quello dei credenti non è un gregge uniforme e compatto. Non siamo un esercito o una milizia.

Siamo una comunità in cammino e il pastore che ci guida, come Gesù, dovrebbe "conoscere le sue pecore per nome", nel senso di saper gestire la diversità, che significa rispettarla, comprenderla, indirizzarla perché la diversità, non solo di carismi ma anche di esperienze e di opinioni, è un dono e una ricchezza.

E questa è veramente un'opera di sintesi, un lavoro arduo e difficile che il pastore può compiere solo con l'aiuto dello Spirito Santo.

Ma noi possiamo contribuire: con la nostra preghiera e con una collaborazione capace di sincerità e franchezza.

Annalisa Bertocco

S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE



Come da tradizione il mese di maggio è iniziato con la messa di prima Comunione di 38 bambini che si sono accostati per la prima volta alla mensa eucaristica, l'incontro che resterà unico e indimenticabile nella loro vita perchè è l'incontro con Gesù.

CRESIME



Sabato 14 maggio mons. Silvano Brusamento in qualità di delegato del Patriarca ha amministrato il sacramento della Cresima ad un bel gruppo di adolescenti della nostra parrocchia chiamati ora a testimoniare la loro fede con la forza dello Spirito Santo.



“CHIESA DI VENEZIA, VAI OLTRE!”

LA VISITA DEL PAPA
BENEDETTO XVI A VENEZIA
7-8 MAGGIO 2011

Gremitissimo e festoso - oltre 300.000 presenze - il Parco di S. Giuliano per la messa domenicale presieduta dal Santo Padre, momento culminante della sua visita a Venezia e Aquileia. Al suo arrivo al Parco è toccato proprio a don Cristiano, in qualità di Parroco a cui compete la giurisdizione di questo territorio, dare il benvenuto al S. Padre che si è detto subito onorato di trovarsi in questo magnifico scenario, tra terra e acqua, a celebrare la S. Messa. Nel suo discorso alle genti del Nordest si è così rivolto: “Siate Santi! Ponete al centro della vostra vita Cristo! Costruite sul di Lui l’edificio della vostra esistenza. In Gesù troverete la forza per aprirvi agli altri e per fare di voi stessi, sul suo esempio, un dono per l’intera umanità”. Al ritorno del Santo Padre a San Marco 50.000 persone lo hanno accolto non solo lungo le vie del Canal Grande ma già dal Canale di San Secondo che congiunge Mestre a Venezia dove, un corteo di tipiche imbarcazioni a remi delle società sportive di Punta San Giuliano, hanno salutato Benedetto XVI con uno spettacolare alzaremi davanti al capitello della Madonna, tanto cara ai naviganti, collocato sulle bricole del canale. Nel pomeriggio poi, in Cattedrale, davanti ai sacerdoti e ai rappresentati di tutte le Parrocchie della Diocesi, il Santo Padre Benedetto XVI ha concluso la Visita pastorale nel Patriarcato di Venezia dicendo, tra l’altro, “Chiesa di Venezia, vai oltre! Aiuta l’uomo di oggi a superare gli ostacoli dell’individualismo, del relativismo; non lasciarti mai trarre verso il basso dalle mancanze che possono segnare le comunità cristiane ... Non abbiate paura di andare contro corrente per incontrare Gesù”. Il momento conclusivo della Visita del Santo Padre a Venezia è stato l’incontro con i rappresentanti del mondo della cultura, dell’arte e dell’economia di Venezia e del suo territorio, svoltosi nella basilica della Salute. Ai presenti il papa ha voluto lanciare alcuni

punti sintetizzati in tre “metafore suggestive”: acqua, Salute, Serenissima. Alla Basilica della Salute il Papa è arrivato in gondola proveniente dalla Basilica di San Marco: sull’imbarcazione tipica veneziana (denominata La Dogaressa e guidata da quattro gondolieri) era presente anche il Patriarca di Venezia Card. Angelo Scola, attuale Arcivescovo di Milano.

PELLEGRINAGGIO A CANALE D’AGORDO

Non poteva mancare anche quest’anno il tradizionale appuntamento con il pellegrinaggio d’autunno al paese natale di Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I. Un bel gruppo di persone si è dato appuntamento sotto il sole splendido del primo giorno di Ottobre per una giornata indimenticabile. Il piccolo paese di Canale d’Agordo, incastonato tra le vette dolomitiche della Val Gares, risplendeva in tutta la sua bellezza semplice e incontaminata, capace di richiamare la serenità e la dolcezza di quel “Papa del sorriso”, suo illustre cittadino che qui ha avuto i natali. Proprio nella chiesa dov’egli ricevette il battesimo e tornò da sacerdote per la sua prima S. Messa, don Cristiano ha celebrato il divin sacrificio per chiedere il dono della santità per tutta la Chiesa e, in particolare, per la nostra Parrocchia. La visita poi è proseguita nell’attiguo museo dei ricordi di Papa Luciani con la visione di un interessante filmato sulla sua vita. Poi, tutti insieme, alla volta della Baita Sorarù, la casa alpina della Parrocchia, per il pranzo egregiamente preparato da un ineccepibile staff di cuochi che hanno saputo deliziare ancora una volta il palato di tutti. Piacevole pomeriggio trascorso in amicizia e distensione sotto il primo sole ottobrina sulle rive del torrente Pettorina e conclusosi con la recita del S. Rosario presso il santuario di S. Maria delle Grazie di Alleghe.





DIVERTIRSI ED AIUTARE IN MEZZO AI BAMBINI

Quest'anno è stato il primo anno che ho partecipato come animatrice ai centri estivi della parrocchia san Giuseppe, è stata un'esperienza molto divertente e molto educativa che, oltre alla possibilità di poter stare con i bambini e insegnare loro qualcosa, ti offre anche la possibilità di ricevere qualcosa dai bambini, di imparare da loro. Oltre al divertimento, che è assicurato, vi è anche un contatto umano che ti dà molto dal punto di vista formativo; ti insegna a stare con i bambini e a diventare più responsabile; c'è stata anche molta fatica per organizzare giochi e varie attività come tennis e piscina ma sono state ripagate immediatamente con la soddisfazione che si è provata vedendo i bambini giocare tra di loro; c'è anche la fatica di "tenere buono" un gruppo di bambini, che di certo non sono tranquilli, ma, alla fine, ti accorgi che tutta quella fatica viene restituita dall'affetto che gli stessi bambini ti dimostrano, facendoti un sorriso o regalandoti qualche cosa fatto da loro durante i laboratori pomeridiani. L'ambiente è molto solare e non si fa fatica ad integrarsi poiché tutte le persone che si sono impegnate a organizzare quest'attività nei mesi precedenti, sono molto gentili e disponibili. Inoltre i bambini, piccoli e grandi, ti accolgono subito, quasi come un amico, tanto che ogni volta che li incontri per strada, finiti i centri estivi, ti salutano con un sorriso. Durante l'estate passata insieme ti rendono complice dei loro scherzi, coinvolgendoti in quasi tutti i loro giochi, instaurando un rapporto non solo di animatore-bambino ma anche di amicizia; dopo il periodo che i centri estivi sono stati chiusi, il primo giorno di rientro, è stato molto bello vedere i bambini correrti incontro per abbracciarti raccontandoti le loro vacanze. E' un'esperienza che sarei felice di poter rifare l'estate prossima.

Giulia Ciriello

"APPRENDISTA" ANIMATRICE

Quest'anno, dal 29 giugno al 5 luglio, ho vissuto un'esperienza nuova sebbene io abbia ormai un'età adulta. L'esperienza della quale parlo è aver fatto l'animatrice (o provato a farla) al campo estivo alla Baita Sorarù con i bambini di quarta e quinta elementare. Il "capoanimatore" Andrea ha reclutato me, assieme a Roberta, Marzia e due giovani aiuto animatori, Riccardo e Luca, molto bravi. Con noi c'erano anche don Cristiano, il seminarista Federico e le meravigliose cuoche Pia, Denise e Francesca.

Insomma, sono partita titubante in merito alle mie possibilità di farcela, ma devo dire che è stato tutto più facile del previsto perché i bambini sono stati molto bravi, rispettosi delle regole (rifarsi il letto, preparare e spreparare la tavola, pulire il salone, fare la doccia tutte le sere.....care mamme non innervositevi, anche i miei figli a casa propria non fanno niente di tutto questo) e partecipi alle varie attività che il tema del campo (i Cavalieri) prevedeva. Ho scoperto anche che certi bambini erano molto più bravi di me a cucire (le bisaccie) e anche a disegnare (gli scudi).

Non c'è stato un pianto per la nostalgia della famiglia (anche se sicuramente la mancanza dei genitori c'era), le serate erano all'insegna del gioco e del divertimento, non mancavano però i momenti di riflessione dove la fede dei bambini si percepiva fortemente e personalmente questo mi commuoveva molto.

Concludendo, ringrazio Andrea e don Cristiano per aver deciso di chiamarmi, è stato un arricchimento importante. Ho cercato di essere meno mamma e più animatrice, ma penso sia uscita una nuova figura....."l'animamma".

Carla Manente

NATALE TRA “VECCHI” AMICI

Mi è stato chiesto di raccontare come ho trascorso il soggiorno estivo in montagna con gli anziani.

Quest'anno la mia presenza è stata più impegnativa perché mi è stata affidata l'organizzazione della cucina. Quando Don Cristiano mi ha fatto la proposta, sapendo che la Marisa non poteva venire e conoscendo la mia insicurezza, ho chiesto subito ai miei cari cognatini, Nadia e Luigi, una collaborazione in loco, visto la loro esperienza.

Dopo i primi tentennamenti hanno accettato e devo dire che ne ero molto sollevata.

Nadia era abituata a cucinare per i ragazzi dei campi e l'idea di fare questa esperienza con gli anziani non la convinceva del tutto. Ma stando lì si è ricreduta e ha fatto strage di cuori!

Da subito si è creato un clima familiare, gioioso e sereno. Alla sera dopo cena, visto che gli ospiti erano tutti veneziani D.O.C., si finiva alla grande con canti tradizionali a più non posso, trascinati da due grandi solisti: Aldo e Giulia e tutti dietro ad accompagnarli in coro, con Nadia seduta sulla tavola a dirigere! Bellissimo credetemi!

Giorni sereni fin quando i miei cognatini non sono dovuti rientrare a Mestre, ma in supporto sono subito arrivati Rosa e Luigi.

Per mia fortuna! Perché io non sono una cuoca, ma negli anni ho fatto tesoro di quanto mi ha insegnato mia suocera Gigia che l'importante è metterci il cuore e la buona volontà.

Certamente non tutte le ciambelle vengono con il buco e il risultato bisognerebbe chiederlo agli ospiti. Da parte mia ce l'ho messa tutta e in queste righe voglio ancora ringraziare tutti per l'affetto e la pazienza che mi hanno dimostrato.

Buon Natale,

Renza Cordovado

CAMPO ESTIVO

Un altro campo è trascorso e come sempre ha lasciato un qualcosa dentro ogni partecipante, animatori, cuochi o animati che siano.

La struttura portante del campo è rimasta invariata rispetto agli altri campi, quindi non sono mancate la suddivisione in squadre dei ragazzi, il dividersi tra le squadre i compiti della giornata come la preparazione delle tavole, la pulizia dei bagni e della baita e la preparazione di preghiere e giochi serali o ancora le gite. Ovviamente è cambiato il tema che quest'anno abbiamo chiamato “noi... ragazzi di oggi” e giorno per giorno abbiamo sviluppato alcune tematiche relative all'età dei ragazzi mediante attività e giochi.

Il tema mi ha particolarmente soddisfatto perché ho visto la maggior parte dei ragazzi coinvolti in ciò che veniva proposto nonostante molte volte non abbiamo potuto fare tutto quello che volevamo e abbiamo dovuto modificare le varie cose per causa del tempo.

Dei giorni trascorsi insieme ho molti ricordi sia legati ai ragazzi che vedo molto cresciuti da quando li ho conosciuti, sia legati agli animatori che conosco ormai da tanti anni e con i quali non sono mancati i confronti, le litigate e i momenti di divertimento come se fossimo noi ragazzi animati, sia legati ai cuochi che oltre a sfamare me e gli altri sono stati validi punti di riferimento quando c'era bisogno, ma allo stesso tempo complici a volte degli animatori e a volte dei ragazzi durante i vari momenti trascorsi durante la giornata.

Porto con me le facce dei bambini alla mattina appena svegliati che scendono per fare ginnastica, la competizione durante i giochi di squadra, le preghiere tutti in cerchio prima di mangiare, la confusione per andare a letto, ma anche il consolarli quando litigavano tra loro e capire con loro gli sbagli fatti, il consolarli quando erano tristi, i momenti tra noi animatori e le risate in cucina con i cuochi o ancora i rimproveri che arrivavano e che non



si sarebbero mai voluti fare ma che sono necessari per una crescita dei ragazzi e per il bene che si vuole loro. Al di fuori queste possono sembrare piccole cose quotidiane, ma in realtà sono molto di più in quanto assieme all'affetto e alla fiducia che dimostrano le famiglie dei ragazzi e le persone che ruotano intorno allo svolgimento del campo, sono le cose che danno la carica e la voglia di continuare a dedicare tempo a questi ragazzi che continuano a crescere come gruppo. Concludendo anche quest'anno vedo l'esperienza del campo riuscita in quanto gli obiettivi posti sono stati raggiunti. Ovviamente l'augurio più grande è che la stessa cosa valga per i ragazzi e che possano continuare a camminare e crescere assieme come gruppo giorno dopo giorno come hanno dimostrato di essere in grado di fare.



CAMPO ESTIVO RAGAZZI

L'esperienza al campo è stata incredibile, piena di momenti indimenticabili però a volte anche un po' imbarazzanti!!

Eravamo divisi in tre squadre, ognuna delle quali aveva due animatori ed era identificata da un nome deciso da loro.

Ogni squadra aveva compiti diversi e ogni giorno si ruotavano i ruoli: si preparavano e spreparavano le tavole, si preparavano le preghiere e i giochi serali e si pulivano i bagni...

A pensarci certe cose a casa non le facciamo mai,

ma in compagnia degli amici ridendo e scherzando le facevamo anche con piacere.

C'erano momenti un po' faticosi, come alzarsi presto alla mattina e subito andare fuori a fare ginnastica!!! Ma dopo questi momenti arrivava la parte positiva: andavamo subito a mangiare delle ottime fette biscottate con marmellata o nutella!!!

Le altre parti faticose del campo sono state le due gite che abbiamo fatto. Bisognava camminare un sacco e quando capitava anche arrampicarsi.

Ci sono stati anche momenti molto meno faticosi come il pattinaggio sul ghiaccio, che è stato molto divertente tra scivolate per terra, risate e gare tra amici o come le partite di calcio al campetto.

Tra le tante cose una di quelle che ci è rimasta più impressa, sono le fantastiche canzoni che si cantavano prima di andare a mangiare o prima di andare a dormire. Ogni tanto ci mettiamo a cantare queste stupende canzoni anche a casa fino ad arrivare che i nostri genitori con tutta la voce che hanno ci dicono parole per farci smettere, ma comunque noi continuiamo a cantare dentro di noi!

Inoltre anche il cibo là è buonissimo. Ci sono sempre un sacco di cose da mangiare: un primo, un secondo con un contorno e per finire o un bel frutto o una bella fetta di torta. Ma il merito del mangiare è tutto dei cuochi e delle cuoche: Mara, Elly, Maurizio e Gianni.

Un altro momento che ricordiamo è quando andavamo a letto a dormire. Dovevamo dormire subito ma non lo facevamo proprio subito e a volte facevamo impazzire gli animatori. Per questo loro ci sgridavano e non ci permettevano di fare confusione dopo che ci avevano messo a letto, ma noi sappiamo che comunque anche se ci sgridano loro ci vogliono lo stesso molto bene.

Bhe insomma, questo campo è stato favoloso. Ci sono così tante cose da scrivere che tutte non si possono ricordare e se volessimo ricordarle tutte servirebbero più di cento fogli!

Grazie di tutto a tutti!

Marta e Danila

AL CAVALLINO

Il weekend al Cavallino è ormai diventato una cosa d'obbligo segnata dalla voglia di stare assieme e ritrovarsi dopo l'esperienza del campo estivo.

Anche quest'anno è stato proposto e la partecipazione di ragazzi e genitori è stata molto ampia.

Il tempo ci ha permesso di andare al mare e di fare il bagno, cosa che inizialmente ci impauriva un po' per la responsabilità, ma che subito ci è passata visto l'ottimo comportamento dei ragazzi. La notte in camerata tutti assieme la colazione in pigiama come fossimo una grande famiglia nella propria casa, la messa tutti assieme bambini, animatori, cuochi e genitori, a conclusione di un altro momento di condivisione e crescita.

Nicolò Zennaro

FAMIGLIE ALLA BAITA

Nonostante le previsioni meteo "contro" e la mancanza di cuochi che ci coccolassero con i loro manicaretti, quest'anno il Gruppo Giovani Famiglie è partito in punta di piedi x le vacanze estive a Sorarù che si sono, insperatamente, rivelate davvero un successo! Alla base di tutto la consapevolezza di essere disponibili, gli uni gli altri, nel condividere gioie e fatiche. Giorni meravigliosi, senza grandi pretese:.... buona aria e sole per tutti, passeggiate, partite di pallone, balli e lavoretti manuali, un tuffo in piscina, disegni e canzoni attorno al fuoco! L'autogestione è andata bene: mogli e mariti hanno dato sfogo alle loro doti culinarie alternandosi in cucina, preparando pietanze molto gustose (a volte sembrava di replicare qualche puntata di "Cotto e mangiato" ...). I bambini, come sempre, ci hanno contagiato con il loro entusiasmo e noi adulti, anche se "cotti dalla stanchezza" abbiamo saputo ritagliarci alcuni momenti personali per pregare e ringraziare il Signore per tutti i doni ricevuti.

Martina Triccò



VACANZE A SORARU'

Anche quest'anno nel periodo estivo, la Baita di Sorarù ha visto un susseguirsi di gruppi passare nel suo interno. Ci sono stati i gruppi dei ragazzi, dei giovani, degli anziani, delle famiglie e verso la fine di agosto il gruppo intermedio che ringrazia affettuosamente la coppia Masnada che ha organizzato il tutto per farci trascorrere una bella e spensierata vacanza ai piedi della Marmolada.

Il giorno 20 agosto siamo partiti per raggiungere la Baita, che si trova in un ambiente bellissimo tra il verde dei boschi e i suoi profumi. Di fronte ad essa scorre il torrente che con il suo brusio dolce e insistente ci aiuta a rilassarci.

Questo gruppo di una ventina di persone con grande entusiasmo ha aggredito benevolmente tutta la Baita portando vivacità e allegria. Le Signore hanno messo a disposizione le loro esperienze di cucina, scambiandosi giorno per giorno il turno e hanno preparato piatti succulenti dando così a tutti la possibilità di assaggiare ogni giorno piatti diversi. Alla fine del pranzo e della cena, gustavamo sorridendo il dolce della casa che non si esauriva mai.

Il gruppo maschile invece pensava al disbrigo delle funzioni un po' più materiali oltre alla sistemazione della cantina.

Dopo il pranzo di solito il gruppo si accomodava all'ombra dei due capienti ombrelloni a conversare, il gioioso e continuo sciacquio del torrente copriva il nostro chiacchierio che si confondeva con il rumore dell'acqua formando un'unica musicalità. Ogni giorno parte del gruppo visitava i vari posti vicino alla Baita, siamo andati a Caprile, poi alla diga con il vecchio confine Austro-ungarico e la cascata che spruzzava l'acqua rinfrescandoci un po' tutti.

Siamo andati a vedere i Serrai di Sottoguda (alcuni di noi non c'erano mai stati) è un grande canalone percorribile a piedi ed ora anche con il trenino, sono bellissimi e ogni volta che torniamo ci affasciano sempre. Vicino ai serrai abbiamo fatto una piccola sosta per ammirare i negozi di oggettistica di ferro battuto, lavorati a mano da maestri dell'artigianato locale. Oltre all'ambiente stupendo abbiamo potuto ammirare anche le facciate dei negozi, degli alberghi e delle case piene di fiori bellissimi.

Negli ultimi giorni abbiamo visitato Selva di Cadere, Colle S. Lucia, Lago di Fedaia e la Marmolada, tutti posti incantevoli. E' stata una vacanza bellissima piena di sole, gioia e allegria, ci auguriamo che possa ripetersi ancora.

Giulio Catullo



SALUTO AL CARDINALE SCOLA

L'idea di condividere qualche pensiero sul Patriarca Angelo mi è sembrata da subito interessante, visto che fin dall'inizio ho provato simpatia per questo nostro Vescovo dal linguaggio un po' incomprensibile, è vero, ma molto coinvolgente.

Tuttavia quando ho cominciato a pensare cosa scrivere mi sono bloccata. Mi sembrava un'impresa da giganti cercare di riassumere in poche righe quello che il Patriarca aveva detto e fatto di significativo in questi anni. Ho deciso alla fine di condividere quelle frasi che più mi sono rimaste nel cuore e che, in maniera più o meno diretta, hanno influenzato la mia vita.

Ci ripeteva spesso, quando raccontava della sua giovinezza, una frase che lo aveva colpito profondamente: "Se Dio non c'entra persino con il fatto che stai avvitando quella lampadina al soffitto, allora c'è qualcosa che non va". Come a dire: o Dio riguarda tutto quello che sei e tutto quello che fai, o la tua fede è limitata. Dio non è un'entità astratta, che sta in un posto lontano mille miglia da noi. Non è quello a cui tu dedichi una preghiera alla mattina e un'ora di messa la domenica, e poi è tutto finito. No. Prima di tutto Dio è un Tu, che hai incontrato e che incontri ogni giorno della tua vita attraverso le persone che ti sono messe accanto, ma anche attraverso le mille esperienze che ti è concesso di fare. E se uno incontra veramente il Tu di Cristo sente che la sua vita è compiuta solo rimanendo in questo rapporto di amore. Un rapporto che esige che tu possa trattare con Gesù come trattavano Pietro, Giovanni e gli altri discepoli, dandoGli del tu e vivendo con Lui. Perché, in ultima analisi, questo è il grande dono che Dio ci ha fatto amandoci per primo. Scriveva Laurentius l'Eremita: "Allora pensai che tutta la mia vita sarebbe trascorsa nel fare memoria di questo incontro... e la Tua memoria mi riempie di silenzio".

L'altra frase che ripeteva con una certa frequenza era: "Quando andate a letto la sera ricordatevi di dire un'Ave Maria in ginocchio". Un gesto che all'inizio mi sembrava noioso, ripetitivo. Le prime sere mi costava addirittura fatica, la dicevo sempre in fretta. Adesso non chiudo gli occhi se prima non ho messo la mia giornata e tutta la mia vita nelle mani della Madonna. Perché poi era questo quello che con insistenza cercava di insegnarci il Patriarca: dobbiamo imparare che la vera libertà sta in realtà nel non voler possedere tutto, ma in un buttarsi fiducioso tra le braccia di Dio. Spesso non capiamo quello che la vita ci riserva; incomprensioni, dolori sembrano quasi nasconderci Dio. Ma come diceva fra' Cristoforo nei Promessi Sposi: "Il Signore non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande". Perché Dio è amore, è onnipotenza, è Lui che ha in mano il destino, mio, tuo, di tutti. Allora "Perché affannarsi tanto quando è così semplice obbedire?" ci ripeteva sempre il Patriarca. La vera libertà è in ultima analisi obbedienza e più uno si

abbandona e più la sua umanità sarà compiuta. Perché, ci diceva, ricordatevi che tutto è vostro, tutto, proprio tutto, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

Sono solo piccoli pensieri questi. In realtà ognuno di noi ripensando a questi anni condivisi con il Patriarca potrà trovare nel suo cuore gesti e parole che lo hanno toccato.

A noi ora il compito di riportare nella vita quello che abbiamo condiviso nella fede. A noi il compito di testimoniare questa presenza reale di Cristo affinché tutti possano sperimentarne la bellezza.

Perché, come dice un bellissimo testo di San Bernardo che il Patriarca amava farci cantare alla fine degli incontri, La bocca non sa dire/La parola non sa esprimere/Solo chi lo prova può credere/Cosa sia amare Gesù.

Francesca Cattelan

UN INCONTRO, UN RICORDO

Non è sempre facile che da un primo incontro nasca subito una grande simpatia tra due persone, anzi. A me è quasi sempre capitato il contrario, dicono che metto soggezione....mah! Con Giovanni Zanet non è stato così, c'è stata subito una accoglienza affettuosa, oserei dire di complicità, per lui era importante il sorriso, la stretta di mano, la "pacca" sulla spalla e con un "si bea" sistemava le cose. Ma il ricordo si fa sempre più tenero quando ripenso ai suoi abbracci frettolosi per paura di essere troppo invadente, alle lacrime di commozione per una gentilezza ricevuta e al suo modo di dire "grazie". E' stato un fedele servitore di Dio e credo che la sua ricompensa sia stata grande. Come tutte le persone semplici e buone come lui.

Carmela Toldo



PARCHEGGI A STRISCE BLEU? NO GRAZIE!

Gli ultimi nove mesi di questo 2011, hanno visto il nostro Villaggio S.Marco essere interessato da un vasto progetto dell'Amministrazione comunale, teso alla generalizzata estensione degli stalli-parcheggio a strisce bleu.

Un piano che, redatto in assenza di un necessario preventivo confronto con la Municipalità di Mestre, con poca conoscenza e peculiarità della realtà sociale, urbanistica, abitativa e logistica della nostra zona, aveva da subito evidenziato tutta una serie di difficoltà e carenze, che ne avrebbero pregiudicata comunque una sua eventuale realizzazione.

Venivano previste oltre 1000 postazioni a pagamento (!), con un disegno complessivo che si sarebbe dovuto incardinare in una zona già notoriamente interessata da molte criticità: terreni inquinati, con interventi di caratterizzazione, bonifica e riqualificazione solo in parte avviati ed attuati, necessità di un serio intervento di rifacimento di molti collettori fognari, principali e secondari, dell'arredo urbano, dell'illuminazione pubblica ecc., anche per l'assenza di una costante azione di manutenzione dell'esistente.

Condivisibilmente avversato e contrastato dai cittadini residenti che lo hanno, a ragione, ritenuto non solo non comportato e sovradimensionato, ma giudicato di fatto poco utile se non almeno preceduto da un serio complessivo intervento di bonifica e riqualificazione, sull'esempio di quanto già fatto nel vicino quartiere Piraghetto, (realizzata una "zona 30" con sistemazione delle strade, sedime stradale e sensi di marcia, parcheggi, incroci, arredo urbano ecc.).

Non estranea alla sentita avversione a questa iniziativa del Comune di Venezia, anche la netta sensazione dei residenti che la manovra tendesse più a far cassa (in questi tempi di difficoltà economiche della pubblica amministrazione), che a regolamentare la sosta e ridimensionare il fenomeno della sosta selvaggia del pendolarismo, in primis diretto a Venezia.

Tutte queste motivazioni, chiaramente emerse e condivise anche nei molteplici incontri e riunioni tenuti dai rappresentanti della Municipalità con l'Assessore alla mobilità e gli uffici competenti, Asm e cittadini, hanno alla fine consentito di ricondurre la cosa entro limiti più ragionevoli (solo poco più di 250 i parcheggi a strisce bleu alla fine concordati), che non dovrebbero avere ripercussioni negative sul quotidiano svolgimento della vita dei residenti della nostra zona.

Infatti gli stalli/parcheggio a pagamento si realizzeranno principalmente sugli assi viari principali che interessano il Villaggio (viale S.Marco, Vespucci e via Forte Marghera), prevedendo parcheggi liberi opportunamente temporizzati nelle vicinanze di via Millosevich (supermercato e negozi),

del centro civico (scuola materna, biblioteca, ambulatori medici e bocciofila), aree per carico e scarico nelle vicinanze di attività commerciali.

*Vincenzo Conte
Municipalità Mestre Carpendo*



UN PATRONATO RINNOVATO

Domenica 6 Novembre è una data destinata a rimanere fissata per sempre nella storia della Parrocchia perché coincide con la restituzione ufficiale del patronato dopo i lavori di ampliamento e restauro che sono stati eseguiti a partire dal mese di Aprile 2011. L'avvenimento è stato convenientemente sottolineato da un ricco calendario di festeggiamenti che hanno permesso a tutti di prendere visione diretta e godere delle nuove opportunità che attualmente il patronato è in grado di offrire. Dopo la benedizione impartita dal Parroco, il rituale taglio del nastro è toccato all'architetto Giovanni Zanetti che ha ideato e condotto nei minimi dettagli l'esecuzione dell'intera opera. L'ampliamento è consistito nella costruzione di una nuova ala realizzata su tre piani dove hanno trovato appropriata collocazione l'ampia cucina al piano terra e altre due nuove stanze per le attività pastorali rispettivamente al primo e al secondo piano e di un nuovo spazio adibito a palcoscenico per la sala teatro. Sono stati quindi rifatti tutti i servizi igienici interni ed esterni, l'intera pavimentazione del piano terra, gli impianti elettrici ed idraulici con riscaldamento e climatizzazione, l'insonorizzazione della sala teatro e il nuovo impianto di amplificazione e videoproiezione, il palcoscenico a norma di sicurezza con il relativo sipario, i nuovi infissi interni ed esterni, la nuova attrezzatura e l'arredamento della cucina e delle stanze, la dipintura interna ed esterna, la predisposizione esterna delle utenze energetiche per il funzionamento delle feste patronali. Ora tutto si presenta funzionale, accogliente e signorile e all'altezza delle esigenze delle attività pastorali. Un dono fatto all'intera Comunità pensando al suo domani.

don Cristiano Bobbo



**SPOSI NEL
SIGNORE 2011**

Nel corso dell'anno 2011 hanno celebrato le nozze cristiane:

- Riccardo Chinellato e Samantha Savoldi**
- Mattia Jannino e Monica Luppino**
- Stefano Zaffalon e Barbara Segantin**
- Flavio Furneri e Francesca Salvato**
- Davide Calzavara e Marianna Bechi**
- Giuliano Giacomel e Cristina Perino**
- Gianpaolo Boscolo e Arianna Schio**
- Alessandro Raiteri e Elisa Centasso**
- Emanuele Defrenza e Sara Trevisan**
- Daniele Pugliese e Valentina Carrer**
- Giovanni Agostini e Silvia Gianola**
- Mattia Marchesin e Giovanna Regini**
- Nico Maren e Gloria Bobbo**
- Gian Paolo Imberti e Serena Gomirato**
- Carlo Garbin e Chiara Lazzaroni**

a tutti, giungano, nuovamente, le nostre più sincere congratulazioni con l'assicurazione della nostra preghiera!



LE FESTE DI NATALE

Venerdì 16 Dicembre

Inizio della *Novena di Natale*
(fino al 24 Dicembre)

Ogni giorno alle ore 17.30

Canto delle profezie preghiera di invocazione
a Gesù che viene

Domenica 18 Dicembre

ore 10.30 benedizione

dei *Bambinelli Gesù del Presepe*

Lunedì 19 Dicembre

ore 16.45 S. Messa della *Carità dei ragazzi*

raccolta di generi alimentari

per un regalo d'amore a Gesù povero

Mercoledì 21 Dicembre

ore 17.30 *Celebrazione del sacramento della Ri-*
conciliazione

con la presenza di più sacerdoti per le *Confessio-*
ni individuali

Sabato 24 Dicembre

Vigilia di Natale

Confessioni dalle ore 9.00 alle ore 12.00

e dalle ore 15.00 alle ore 18.00

ore 18.00 S. Messa della *Vigilia*

ore 23.30 *Ufficio delle Letture*

ore 24.00 S. Messa di *Mezzanotte*

Domenica 25 Dicembre

Natale del Signore

ore 8.00 S. Messa dell'*Aurora*

ore 9.30 S. Messa dei *ragazzi*

ore 11.00 S. Messa del *Giorno*

ore 17.15 *Vespri solenni di Natale e benedizione*
eucaristica

ore 18.00 S. Messa *vespertina*



Lunedì 26 Dicembre

S. Stefano *protomartire*

SS. Messe ore 9.30 – 11.00 – 18.00

Sabato 31 Dicembre

Ultimo giorno dell'anno

ore 10.30 S. Messa di *ringraziamento*

ore 18.00 S. Messa *festiva e canto del "Te Deum"*

Domenica 1 Gennaio 2012

Maria SS.ma Madre di Dio

SS. Messe ore 8.00 – 9.30 -11.00 col *Canto del*
Veni Creator – 18.00

Al termine delle SS. Messe viene distribuito il pane
benedetto

Venerdì 6 Gennaio

Epifania del Signore

(*fešta di precetto*)

SS. Messe ore 8.00 – 9.30 – 11.00 – 18.00

Al termine delle SS. Messe viene distribuita l'acqua
benedetta

il villaggio

PRO MANUSCRIPTO

Periodico della Parrocchia di san Giuseppe
Viale San Marco 170 - 30173 - Mestre (VE)
Telefono e fax: 041-531.77.89

Sito web: www.sangiuseppemestre.it
E-mail: parroco@sangiuseppemestre.it
redazione@sangiuseppemestre.it